

Rassegna Stampa

28/04/2015



Via Giacinto Gigante 3/b 80136 Napoli
ph/fax +39 0815640547

SICUREZZA STRADALE

Il Mattino - Benevento 24 STRADE PROVINCIALI: IMPOSTE SALATE E SERVIZI MODESTI 1

EGOVERNMENT E INNOVAZIONE

Il Sole 24 Ore 5 AMMODERNARE L'ITALIA CON L'IMPEGNO DI TUTTI 2

GESTIONE DEL TERRITORIO

Il Mattino - Avellino 30 I SINDACI AL FORMEZ: SULL'AREA PILOTA DOCUMENTO DA RIFARE 3

GOVERNO LOCALE

Il Sannio 8 ALLARME DELL'UPI: «PROVINCE LETTERALMENTE IN GINOCCHIO» 4

LAVORO PUBBLICO

Corriere Della Sera 9 VINCITORI DI CONCORSO, NOVITÀ NELLA DELEGA 5

Il Sole 24 Ore 5 PA, LA DELEGA RIPARTE DA FORESTALI, DIRIGENTI E SEGRETARI COMUNALI 6

Italia Oggi 30 P.A. VINCITORI GARANTITI 7

NORMATIVA E SENTENZE

Il Mattino - Benevento 27 «COMUNALI» 2014, IL TAR NON DECIDE 8

Italia Oggi 30 DISTANZE, DECIDONO I MONOPOLI 9

SERVIZI SOCIALI

Il Sole 24 Ore 8 NEI COMUNI 20MILA RIFUGIATI IN PIU' 10

PUBBLICA ISTRUZIONE

Italia Oggi 41 PON, I FONDI EUROPEI IN TUTTA ITALIA 11

TRIBUTI

Asfel GLI AUMENTI PREVISTI PER IMU E TASI 12

Italia Oggi 30 I MAGAZZINI SENZA RIFIUTI DEVONO PAGARE LA TARI 13

BILANCI

Il Mattino - Avellino 28 I PROBLEMI DEI SERVIZI BILANCIO E DEFICIT IL COMUNE PREPARA LA SPENDING REVIEW 14

Il Sole 24 Ore 45 ANCHE LE ANCI REGIONALI CHIEDONO IL RINVIO DEI BILANCI 15

ENERGIA

Il Sole 24 Ore 19 EFFICIENZA ENERGETICA, LA SFIDA È L'INTEGRAZIONE 16

APPALTI E CONTRATTI

Il Mattino - Salerno 29 RIFIUTI SPORCHI, LUCRAVANO SULL'EMERGENZA 17

Il Sole 24 Ore - Edilizia & 1, 2 Te RIFORMA APPALTI, I 20 PRINCIPI CHIAVE 18

AVVISI

Asmel 3 DURC NEGATIVO PRIMA E DOPO IL CONTRATTO 20

Asmel	4	I VENERDI DEGLI APPALTI	21
Asmel	, 1	MOBILITAZIONE A NAPOLI CONTRO ASSOCIAZIONISMO COATTO	22
Asmel	2	FOCUS APPALTI E CONTRATTI 2015	24

LAVORO E TERRITORIO

La Stampa	10	PARTE LA STAFFETTA GENERAZIONALE MA PER GLI STATALI È UNA BEFFA	25
-----------	----	---	----

Strade provinciali: imposte salate e servizi modesti

Lo studio

Tra Ipt e addizionale alla polizza Rc i sanniti pagano 70 euro all'anno ma ricevono servizi per soli 50 euro

Ogni automobilista sannita paga in media 70 euro l'anno per la viabilità provinciale, ma riceve un servizio del valore di 50 euro. Questi i risultati di uno studio del Sole 24 Ore incentrato sulla strada - è proprio il caso - che prendono i fondi delle imposte provinciali legate alle auto, dall'imposta di trascrizione nelle compravendite (la famosa IPT che resta sempre una variabile nelle offerte delle case automobilistiche) all'addizionale sull'assicurazione per la responsabilità civile, molto diversa da provincia a provincia. Il dato nazionale parla di un servizio da 800 milioni a fronte di un pagamento stimato di 3 miliardi con le aliquote al massimo (livello già presente praticamente ovunque).

In provincia di Benevento il prelievo statale ammonta a 4 milioni e 800 mila euro, circa il 24% del carico fiscale massimo ammesso che raggiunge i 19 milioni. Vale a dire che secondo i calcoli elaborati a Roma quel che resta dovrebbe essere sufficiente a garantire manutenzione e sicurezza stradale. Il prelievo effettuato ai danni dei contribuenti sanniti è comunque uno dei più bassi in Italia, se si considera che ad aprire la classifica sono Verbania (dove una percentuale pari all'84% viene prelevata dallo Stato) e Monza (69%), con la quinta posizione nella quale si piazza Caserta (36 milioni di prelievo, il 60% della capacità massima) principalmente a causa degli altissimi importi della Rc Auto. In Terra di Lavoro il dazio annuo medio che pende sugli automobilisti, a causa del maggior numero degli abitanti, è in linea con quello che viene pagato a Benevento ma il prelievo fiscale è maggiore.

Certo, va ancora meglio a Vibo Valentia (ente peraltro in dissesto), a Belluno, a Cosenza e nella vicina Isernia, dove il prelievo è pari a zero e quindi le amministrazioni provinciali riusciranno a trattenere tutte le entrate fiscali. Va di lusso anche a Campobasso (appena 100 mila euro di prelievo fiscale) e ad Avellino, dove il prelievo è pari a poco più di due milioni di euro, appena il 7 per cento delle entrate fiscali. In altre parole, considerando che la popolazione della provincia è quasi il doppio di quella sannita, gli automobilisti irpini pagano quanto i sanniti ma hanno maggiori somme a disposizione. Nu-

meri molto alti, infine, sia a Napoli che a Salerno. Nella Città metropolitana attualmente il prelievo statale ammonta a 102 milioni di euro, più della metà del carico fiscale (anche se qui c'è sul tavolo del Governo una proposta dell'Anci che farebbe scendere l'importo a 90 milioni, con una percentuale del 46 per cento), mentre a Salerno vengono prelevati 27 milioni e mezzo, toccando una percentuale che sfiora il 37 per cento.

«Ammodernare l'Italia con l'impegno di tutti»

Appello di Mattarella a Pa, politica e imprese - «Invertire la rotta su lavoro, lotta alla corruzione»

Nicoletta Picchio

ROMA

L'appello è per tutti: pubblica amministrazione, politica, società civile, imprenditori. «Tutti devono fare la loro parte per vincere la sfida e ammodernare il paese». Sergio Mattarella ha appena consegnato le targhe ai vincitori del Premio Leonardo 2014, numeri uno di aziende italiane leader nel mondo. La riprova che «il paese possiede alte competenze e grandi risorse». Ma bisogna andare avanti, specie in questo momento in cui si colgono «segnali positivi e alcuni indicatori di fiducia». Il presidente della Repubblica, concludendo la cerimonia, ha indicato la strada: «Dobbiamo sfidare noi stessi per progredire, per rendere

L'OPPORTUNITÀ

«Le esportazioni hanno rappresentato un argine alla crisi. Un loro potenziamento può dare

impulso al Paese, così come un incremento dei consumi interni»

più moderno il nostro modello, preservandone i valori costitutivi». Il mercato «è severo nella selezione», ha ammesso Mattarella, ma «non è una realtà separata dal resto del paese». È una partita che si può vincere, ma «solo se l'Italia si muoverà insieme, nel rispetto delle idee diverse, non smarrendo mai la percezione del bene comune».

Tutti devono fare la loro parte: comincia con la Pubblica amministrazione il presidente della Repubblica, sollecitando di mettere a sistema le proprie intelligenze, restare ancorata ai principi della Costituzione, adeguandosi rapidamente alle nuove tecnologie e ai cittadini che «chiedono trasparenza, semplicità degli adempimenti, coerenza delle decisioni». Poi si è rivolto alla politica, «a tutti i livelli», sollecitando scelte che fa-

voriscano lo sviluppo e diano priorità al lavoro. Mattarella ha incalzato sul «colpire la corruzione, responsabile di oneri e di alterazioni di competitività intollerabili per il paese e per le imprese». Bisogna «ridurre le lungaggini burocratiche, contrastare l'illegalità, combattere senza riserve le mafie».

Anche la società deve contribuire, con una «cittadinanza attiva». Infine anche gli imprenditori devono fare la propria parte «fino in fondo». Devono «affrontare il mercato, investire con coraggio, sapendo anche crescere nelle dimensioni». Secondo il presidente della Repubblica «il salto necessario è coniugare la qualità con una struttura più solida, finanziariamente più forte, capace di reggere in mercati globali». Mattarella si è soffermato sul valore sociale dell'impresa «che oggi è ancora più grande» e si è schierato con gli imprenditori quando chiedono ai poteri pubblici azioni di sostegno all'innovazione e allo sviluppo: «So-

no d'accordo con voi».

Ora bisogna reagire alla crisi. «Invertire la rotta è il compito che abbiamo davanti. Troppi posti di lavoro e tanta capacità produttiva sono andati perduti in questi anni», ha scandito Mattarella, che si è rivolto ai premiati: «Esempio di imprenditori che hanno scommesso sull'innovazione e hanno visto la sfida». I dati sull'export sono incoraggianti: «Le esportazioni hanno rappresentato un argine alla crisi». Ora l'azione va completata. L'euro più competitivo, le misure della Bce, la riduzione del prezzo del petrolio aprono spazi maggiori all'iniziativa. C'è la «grande occasione» dell'Expo. Un potenziamento dell'export «può dare un impulso al paese, così come un incremento dei consumi interni». Per Mattarella «il traguardo è alla nostra portata, dobbiamo esserne consapevoli, se uniremo qualità, cultura, innovazione e un ammodernamento della macchina dello Stato».

I problemi del territorio

I sindaci al Formez: sull'Area pilota documento da rifare

L'assemblea della Città altirpina:
«Giudizi sbagliati, analisi superficiale»
De Mita: non considerano la storia

Domenico Bonaventura

Slitta di alcuni giorni la partenza, o meglio, la ripartenza del Progetto pilota Alta Irpinia. I 23 sindaci presenti ieri mattina al tavolo, riunito presso la sede della Città dell'Alta Irpinia a Calitri, hanno infatti rinviato a sabato la discussione, che avrebbe dovuto prendere spunto dal documento ricevuto dai tecnici del Comitato regionale per le Aree interne. Il presidente Ciriaco De Mita, infatti, ha affrontato l'argomento sin dalle prime battute della riunione contestando nella forma e nella sostanza l'atto. L'analisi delle circa 100 interviste condotte dai tecnici di Regione Campania e Formez ai cosiddetti innovatori, presentava infatti alcuni stralci che agli amministratori non sono piaciuti: la classe dirigente viene, per esempio, definita «inadeguata», aspetto che De Mita ha contestato con serenità ma con decisione. «Il documento mi ha sorpreso, - ha infatti ribattuto - dal momento che è basato su una metodologia prettamente sociologica e

non storica, cioè sulla scarsa conoscenza del territorio e dei suoi trascorsi che l'hanno portato a diventare quello che oggi è. Questo documento non si può accettare, perché per capire il problema bisognerebbe adottare un criterio di analisi basato sulla memoria, che voi non potete avere per ovvie ragioni di provenienza». Accanto a De Mita quasi tutti i sindaci presenti. «I nostri inquisitori sono solo e soltanto i cittadini», ha tuonato Franco Ricciardi, primo cittadino di Monteverde, mentre le fasce tricolore di Montella e Sant'Angelo dei Lombardi, Ferruccio Capone e Rosanna Repole, hanno preferito toni più pacati e conciliatori. «Da alcune criticità dovremmo imparare e migliorar-

ci», ha affermato proprio Capone. Su proposta dello stesso sindaco di Nusco, i sindaci si sono aggiornati a sabato 2 maggio alle 15. Nel frattempo, i tecnici della Regione Campania e del Formez, presenti come uditori all'incontro, dovranno riformulare anche la seconda parte del documento. Nel mirino, in questo caso, è la sostanza dello scritto. «L'analisi del documento avrebbe dovuto essere accompagnata da proposte, invece leggo solo una lista di desideri», ha affermato De Mita, che comunque ha porto la mano ai redattori. «Va riscritto in maniera ordinata, - ha proseguito - ma noi siamo indulgenti, vogliamo tutti aiutarci l'uno con l'altro per superare questo intoppo».

Domenico Liotto, referente regionale per la Strategia delle aree interne, ha preso a sua volta la parola per spiegare la genesi di questo atto. «Le interviste - ha affermato il dottor Liotto - ci hanno permesso di capire meglio il territorio e la sua realtà. Il documento chiude questa fase di lavoro relativa alle interviste e noi abbiamo cercato di fare sintesi di tutte le istanze che avevamo raccolto in circa 100 colloqui. Ma l'oggetto di questa riunione poteva non essere il documento in sé, quanto piuttosto un cammino a partire da esso, grazie all'aiuto dei sindaci che conoscono la carne viva dell'Alta Irpinia». Il referente regionale ha poi confermato la volontà di organizzare per il prossimo 15 maggio

un focus, alla presenza di Fabrizio Barca, coordinatore del Comitato Nazionale per le aree interne, «che assieme ad esperti che voi vorrete segnalarci, andrà ad elaborare proposte nei vari tavoli tematici. Proposte che, messe insieme, restituiranno quella che sarà la bozza della strategia d'area». I tecnici regionali tornano dunque subito al lavoro, anche perché, come ha chiuso lo stesso De Mita, «la pubblica opinione si aspetta molto dal nostro lavoro: la via d'uscita non è la fretta, ma piuttosto l'indicazione della soluzione».

● CONVOCATA L'ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Allarme dell'Upi: «Province letteralmente in ginocchio»

"Promuovere azioni che rimettano al centro i nuovi enti di area vasta, portando all'attenzione dei cittadini, delle istituzioni e della politica la situazione drammatica degli enti anche attraverso iniziative unitarie nazionali" Rilanciare l'azione politica dell'Associazione, attraverso il massimo coinvolgimento dei Sindaci e degli amministratori comunali protagonisti dei nuovi enti di area vasta in linea con la riforma Delrio, stabilire la linea politica dell'associazione per proseguire nel confronto con Governo e Parlamento, riportare all'attenzione del dibattito la gravissima situazione dei servizi ai cittadini, a rischio a causa del prelievo di 1 miliardo che impedirà l'approvazione dei bilanci di previ-

sione 2015, la cui scadenza è imminente, e manderà in dissesto gran parte delle Province. Queste le ragioni per cui il Presidente dell'Upi Alessandro Pastacci e i Presidenti delle Upi regionali, nel corso dell'incontro convocato a Roma, hanno deciso all'unanimità di convocare per venerdì 15 maggio a Roma una Assemblea Generale straordinaria dell'Associazione. "La situazione delle nostre amministrazioni - hanno detto i Presidenti - è drammatica. Non siamo più in grado di garantire la sicurezza nelle nostre strade, che siamo costretti a chiudere con grave danno sia per i cittadini che per le imprese locali. Tra la riduzione delle risorse e il blocco del patto di stabilità, che ancora

ostacola la nostra azione negli investimenti, non abbiamo la possibilità di intervenire con opere per l'edilizia scolastica e i soldi per la gestione ordinaria - le spese che vanno dalle bollette elettriche al riscaldamento - non sono più sufficienti a garantire il regolare svolgimento dell'anno scolastico. Una situazione, quindi, che mette in pericolo i territori e lede i diritti dei cittadini. Per questo il Presidente Pastacci insieme ai Presidenti delle Upi regionali hanno condiviso la necessità di promuovere azioni che rimettano al centro i nuovi enti di area vasta, portando all'attenzione dei cittadini, delle istituzioni e della politica questa situazione drammatica, anche attraverso iniziative unitarie nazionali".

Pubblica amministrazione

Vincitori di concorso, novità nella delega



M. Madia

Un emendamento alla delega sulla P.a., presentata dal ministro Marianna Madia, potrebbe risolvere il problema dei vincitori di concorso che attendono di essere assunti. Si tratta di consentire al governo di «individuare strumenti legislativi affinché amministrazioni ed enti locali procedano all'assunzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Senato. Accessi più rapidi per i vincitori di concorsi

Pa, la delega riparte da forestali, dirigenti e segretari comunali

Davide Colombo

Marco Rogari

ROMA

Si riparte da tre nodi e con l'ambizione di chiudere entro la settimana la prima lettura della delega Pa, all'esame del Senato ormai da sette mesi. Questo pomeriggio in Aula le votazioni ripartono dall'articolo 7, con le norme per il riordino degli uffici periferici della Pa centrale (prefetture incluse), ma prima bisognerà verificare l'intesa sulla fusione del Corpo forestale in una sola altra forza di polizia. Gli altri due nodi da sciogliere restano quelli della dirigenza delle Camere di commercio, da destinare a uno dei ruoli unici individuati nella riforma, quello del vincolo alle assunzioni di esterni al ruolo di segretario comunale nelle città maggiori. C'è poi da giocare la partita sul percorso accelerato dei vincitori di concorso. L'ipotesi è quella di introdurre misure ad hoc per facilitare l'assunzione di vincitori di concorso in attesa (3 mila secondo le ultime stime), e della vicenda si sta facendo carico con un emendamento il senatore Pd Vincenzo Cuomo. Il testo deve però passare al vaglio della commissione Bilancio.

Il cuore dell'articolo 7 resta l'ambizioso disegno di riordino (con tagli) della foresta di uffici periferici delle amministrazioni centrali, con la creazione di sedi unificate. Un piano già tentato diverse volte in passato ma senza successo. In ballo ci sono oltre 8.400 sedi che fanno capo ai diversi ministeri e, tra queste, i 995 uffici e caserme del Corpo forestale dello Stato, le 243 sedi dell'Agenzia delle Entrate, le 116 divisioni locali della Ragioneria generale e le innumerevoli Soprintendenze (120 per l'archivio di Stato e 31 per i Beni cultu-

rali) o, ancora, le 109 sedi territoriali del ministero del Lavoro. Queste ultime sono già state oggetto di un disegno di riordino legato alla costituzione dell'Agenzia unica ispettiva (in applicazione del Job act) ma anche quel piano per il momento è fermo. Secondo le analisi messe a punto dall'ex commissario alla spending review, Carlo Cottarelli, questo riordino potrebbe garantire risparmi fino a 300 milioni l'anno per il prossimo triennio. E l'attuazione di questo capitolo della delega Pa resta una tessera fondamentale

ASSAGGIO DI SPENDING

Dal riordino delle 8.400 sedi territoriali periferiche (Prefetture comprese) possibili risparmi per un miliardo in tre anni

nel mosaico della nuova spending che sta componendo il nuovo commissario Yoram Gutgeld insieme con Roberto Perotti. L'obiettivo è di recuperare per il 2016 almeno 10 miliardi ma allo stato attuale quattro miliardi sono ancora tutti da individuare, come anticipato dal Sole 24 Ore il 23 aprile scorso.

Tra le questioni in attesa di una risposta resta poi quella della cosiddetta "staffetta generazionale bis", ovvero la possibilità di autorizzare contratti part time negli ultimi anni di impiego per i dipendenti che si avviano al pensionamento. Un nuovo emendamento di Hans Berger (Svp) dovrebbe superare le obiezioni fin qui mosse dalla Ragioneria sulle coperture previdenziali e potrebbe avere più di una chance di essere votato dall'Aula.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emendamento al ddl Madia. Entro il 30/4 i dati sulle graduatorie

P.a., vincitori garantiti

Verso una corsia preferenziale per le assunzioni

DI FRANCESCO CERISANO

Una corsia preferenziale per assumere i vincitori di concorso in attesa di essere assunti dalla p.a. La buona notizia per l'esercito dei circa 3 mila aspiranti dipendenti pubblici potrebbe arrivare dalla ddl delega di riforma della p.a. da oggi al voto dell'aula del senato (l'ok dovrebbe arrivare mercoledì). A prevedere l'ipotesi di introdurre misure ad hoc per accelerare l'assunzione dei vincitori in attesa è un emendamento presentato dal senatore Pd **Vincenzo Cuomo**.

La proposta di modifica, giunta ormai alla quarta formulazione in modo da renderla più digeribile da parte della commissione bilancio, stabilisce «l'introduzione di norme transitorie finalizzate esclusivamente all'assunzione di vincitori di procedure selettive pubbliche» qualora vi siano graduatorie approvate e pubblicate alla data di entrata in vigore della legge delega.

«Abbiamo necessità e urgen-

za di garantire rapidamente l'assunzione di migliaia di vincitori di concorso che, dopo anni, attendono con speranza un diritto finora negato», ha spiegato il senatore Cuomo.

Anche se, a dir la verità, una corsia preferenziale per i vincitori è già prevista dalla legge di stabilità 2015 (legge 190/2014) che consente a regioni ed enti locali di continuare a scorrere le graduatorie nonostante il blocco imposto per assorbire gli esuberanti delle province.

L'emendamento Cuomo però metterebbe gli enti pubblici nelle condizioni di predisporre norme ad hoc per le assunzioni, cristallizzando le graduatorie in modo che tutte quelle approvate alla data di entrata in vigore della riforma di **Marianna Madia** (e tuttora vigenti alla data di approvazione del dlgs attuativo sul riordino del lavoro pubblico che dovrà vede-



Marianna Madia

re la luce entro un anno dal varo della delega) possono giustificare una ragionevole aspettativa di assunzione.

Sulla validità delle graduatorie, com'è noto, grava da sempre grande incertez-

za, visto che di anno in anno c'è bisogno della solita proroga per tenerle in vita. Quest'anno, il decreto Milleproroghe, storicamente deputato a ospitare questi e altri rinvii, è rimasto in silenzio sul punto per la semplice ragione che nel 2013 (con il decreto legge 101), l'ex ministro della funzione pubblica **Gianpiero D'Alia** aveva disposto uno slittamento triennale, allungando al 31 dicembre 2016 la validità delle graduatorie.

Ora si chiede qualcosa di più, sottolinea Cuomo, «sempre però nel rispetto dei limiti di finanza pubblica vigenti». La proposta, come detto, parla di «norme transitorie finalizzate esclusivamente all'assunzione dei

vincitori di concorsi pubblici». Diversi potrebbero essere gli scenari aperti da quest'emendamento, dall'allargamento delle maglie del turnover alla spinta ai prepensionamenti.

Intanto si attendono i dati definitivi sui vincitori di concorso in attesa di assunzione: le amministrazioni hanno ancora tre giorni di tempo (fino al 30 aprile) per comunicare le informazioni sulle graduatorie alla Funzione pubblica utilizzando la piattaforma raggiungibile sul sito www.monitoraggiograduatorie.gov.it. Sulla base dei dati inviati dagli enti pubblici, palazzo Vidoni realizzerà un report che dovrà essere pubblicato entro il 31 maggio.

Solo allora si saprà se i vincitori di concorso in attesa di collocamento sono ancora 3 mila o se, come probabile, il loro numero è cresciuto, assieme a quello degli idonei (80 mila secondo i dati ufficiali, ma come ammesso dalla stessa Funzione pubblica, destinati a essere quasi il doppio, si veda *Italia-Oggi* del 3/1/2015).

Sant'Agata dei Goti/ 1 I giudici hanno chiesto alla prefettura un'indagine conoscitiva sui motivi del ricorso

«Comunali» 2014, il Tar non decide

Contestati la costituzione della sezione 7 e il ricorso a 500 duplicati delle tessere

Giuseppe Piscitelli

SANT'AGATA DEI GOTI. Sarà quasi sicuramente rinviata l'udienza presso il Tar di Napoli sul ricorso proposto da Domenico Pietrovito e Carmela Iodice, rappresentati e difesi dagli avvocati Giacomo Papa, Pietro Farina e Antonio Frogiero, contro il Comune di Sant'Agata dei Goti, in persona del legale rappresentante pro tempore, per contestare lo svolgimento e l'esito delle votazioni comunali dello scorso maggio. L'ordinanza del Tar, risalente alla fine di dicembre, aveva disposto che la prefettura di Benevento doveva svolgere una «mirata indagine conoscitiva», da parte di uno o più funzionari nominati dal prefetto e finalizzata a verificare le censure articolate in sede di ricorso. Non risulta ancora completato, infatti, l'adempimento istruttorio, poi l'iter prevede che avvenga la relazione della Prefettura.

In seguito, sulla base di essa, le due parti avvieranno l'esame della documentazione istruttoria. Con il ricorso i ricorrenti deducevano «L'illegittimità della costituzione della sezione elettorale numero 7, l'abnormità del ricorso a 500 duplicati,

”

**La difesa
Il consigliere
Viola:
non è stata
calpestata
nessuna
regola
democratica**

nonché la violazione degli articoli 48 e 49 del Dpr 570/1960, della Legge 85/1999, dell'articolo 20 del Dpr 570/1960 e del Dpr 299/2000». Si chiedeva l'annullamento dei verbali della commissione elettorale consiliare con cui venivano nominati, votati e/o designati gli scrutatori chiamati a comporre gli 11 seggi elettorali; del provvedimento adottato dal sindaco Carmine Valentino di nomina del sostituto del presidente di seggio numero 7; del provvedimento di duplicazione di tutte le tessere elettorali; del verbale di proclamazione degli eletti del 27/5/2014 e, infine, dell'esito delle suindicate elezioni.

Si contestava inoltre «l'espletamento del diritto di voto sulla base di un'attestazione di conoscenza diretta» e il risultato elettorale ritenuto viziato da motivi di nullità. La conoscenza diretta degli elettori ammessi al voto si era

verificata anche nelle due sezioni dove aveva vinto la lista civica di Luigi Di Nuzzi, cioè Bagnoli, roccaforte del candidato a sindaco, e San Silvestro, roccaforte del suo maggiore alleato di allora, l'ex sindaco Alfonso Ciervo. Come si ricorderà questo schieramento politico non esiste più da gennaio, da quando appunto Alfonso Ciervo e gli altri due esponenti della sua lista «Per Sant'Agata» si svincolarono, tornando di fatto all'ovile del Pd, anche se gruppo indipendente in seno al consiglio comunale. Era stato anche chiesto loro di rassegnare le dimissioni, «al fine di consentire di rappresentare in Consiglio comunale quegli elettori che hanno votato contro Valentino».

Sul ricorso è così espresso Oreste Viola, consigliere comunale delegato a seguire il caso: «Non è stata calpestata nessuna regola democratica. La duplicazione delle tessere elettorali e la conoscenza diretta non sono vizi elettorali, né sono scaturite anomalie in sede di conteggio. Non hanno votato per una sola lista i 500 elettori con la tessera duplicata. Nessuno ha votato due volte. L'impugnativa del risultato elettorale dovrebbe scaturire dall'esito della sezione 7. Si riscontra una netta carenza probatoria. Le elezioni si sono svolte regolarmente. Se si rivota quanti voti racimolerà la minoranza di centrodestra? Si vuole un commissariamento del Comune? A che scopo?».

Diego Luigi Perifano è l'avvocato del Comune, il sindaco Carmine Valentino e gli altri amministratori comunali coinvolti sono difesi dall'avvocato Mario Verrusio.

SCOMMESSE

***Distanze,
decidono
i Monopoli***

Spetta all'Agenzia delle dogane e dei Monopoli il compito stabilire su tutto il territorio nazionale le distanze minime delle sale da gioco dai luoghi sensibili. Il Tar dell'Emilia Romagna ribalta il punto di vista sulla disciplina del «distanziometro» introdotta negli ultimi due anni in numerosi comuni italiani e spesso appoggiata dai tribunali amministrativi nei contenziosi aperti da società ed esercenti. Nella sentenza n. 396/2015 depositata ieri in cancelleria, la seconda sezione accoglie il ricorso della società Sna scommesse, a cui era stata negata l'autorizzazione a trasferirsi in nuovi locali, collocati a una distanza inferiore (meno di mille metri) stabilita dal regolamento comunale di Bologna. Secondo il collegio «la pianificazione delle sale da gioco e la ricollocazione di quelle prossime a siti sensibili appartiene all'Amministrazione autonoma dei Monopoli». Un presupposto necessario, secondo la sezione, «al concreto fine di evitare, mediante l'introduzione di limiti certi aventi efficacia su tutto il territorio nazionale, l'introduzione di distanze del tutto diverse da comune a comune».

Accoglienza. Vertice al Viminale con l'Anci: obiettivo raddoppiare la disponibilità di posti

Nei Comuni 20mila rifugiati in più

Marco Ludovico

ROMA

Raddoppio dei posti di accoglienza dei rifugiati nei Comuni: dagli attuali 20mila a 40mila. La scommessa sta nell'intesa tra l'Anci (l'associazione nazionale dei comuni italiani) e il Viminale alla riunione della scorsa settimana per il tavolo di coordinamento sull'immigrazione presieduto dal sottosegretario all'Interno Domenico Manzione. L'idea è di puntare sulla struttura già in funzione presso i Comuni (lo Sprar, sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati): per gli altri 20mila posti che dovranno essere messi a bando serve il via libera del ministero dell'Economia.

Piero Fassino, numero uno dell'Anci e sindaco di Torino, sta facendo pressing per una presenza più forte dei municipi nella partita immigrazione, mentre le Regioni - causa contingente le elezioni a fine mese prossimo - sono più prudenti con alcune, Veneto e Lombardia, proprio indisponibili all'accoglienza di nuovi immigrati. La realtà concreta è che il ministero guidato da Angelino Alfano può, solo per ora, trattenere il fiato: i centri sono tutti al completo ma il mare agitato impedisce il flusso intenso di sbarchi dei giorni scorsi. Una ripresa improvvisa degli arrivi, tuttavia, è nel conto delle previsioni e i timori stanno tutti nei numeri: se saranno alti, la probabilità di prendere decisioni contestate è alta.

Il prefetto Mario Morcone, numero uno del dipartimento Libertà civili, ha pronta una circolare sull'accoglienza per coinvolgere nella pienezza dei loro poteri i prefetti, soprattutto se le autorità locali saranno recalcitranti. L'idea di fondo è parcellizzare l'accoglienza anche nei Comuni più piccoli ma davanti agli arrivi in massa tengono banco nelle discussioni in atto altre due soluzioni, a dir poco controverse: le tendopoli o, in alternativa, l'utilizzo delle caserme militari, a loro volta ripartite tra quelle dismesse o ancora in uso. Chi sostiene le tendopoli

argomenta che sono per definizione strutture provvisorie, ma certo problemi numerosi già in passato ne hanno dati. Chi è a favore delle caserme sottolinea la rapidità e l'efficacia di questa soluzione; ci sono però anche numerose obiezioni, compresa quella che le strutture rischiano di diventare edifici permanenti di accoglienza per immigrati.

Il 7 maggio ci sarà una riunione al ministero dell'Interno con Alfano e i vertici di Anci e della conferenza delle Regioni. Al ministero è in corso di definizione il testo di un nuovo decreto legislativo in attuazione della direttiva 213/33 Ue in materia di accoglienza. Un fatto resta certo, per adesso: il no di Palazzo Chigi al ricorso a una dichiarazione di emergenza nazionale.

Le novità del piano 2014/2020: +40% di risorse per alternanza, dispersione, adulti

Pon, i fondi europei in tutta Italia

Utilizzabili dalle 8.700 scuole e non solo dalle regioni del Sud

DI EMANUELA MICUCCI

Alternanza scuola-lavoro, formazione professionale dei docenti, attività laboratoriali. E poi promozione delle eccellenze, potenziamento delle competenze chiave, contrasto alla dispersione scolastica. Ancora, potenziamento delle dotazioni tecnologiche e degli ambienti di apprendimento. Infine, sviluppo del Cpia (Centri per l'istruzione degli adulti) e rafforzamento delle competenze degli adulti. Queste le azioni messe in campo dagli oltre 3 miliardi di fondi europei con il Piano operativo nazionale (Pon) 2014-2020 «Per la Scuola-Competenze e ambienti per l'apprendimento», che il Miur descrive in una circolare operativa inviata il 15 aprile alle scuole per metterle in condizioni di conoscere le opportunità offerte dal Pon.

Un programma plurifondo, che unisce gli stanziamenti del Fers (Fondo europeo

di sviluppo regionale) e del Fes (Fondo sociale europeo) con un incremento di risorse del 40% rispetto alla programmazione precedente e che, per la prima volta, non si rivolge solo alle regioni in via di sviluppo del Paese, le 4 regioni convergenza del Sud, ma a tutto il territorio nazionale. Estendendo così i beneficiari alle 8.730 istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, incluse le scuole dell'infanzia.

Particolare rilevanza assumeranno le azioni di sostegno delle scuole nel miglioramento delle capacità di autovalutazione e valutazione in linea con il Regolamento sul Sistema nazionale di valutazione

meno sviluppate (Calabria, Campania, Sicilia, Puglia e Basilicata), per il 23,6% alle regioni sviluppate (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Lazio) e per il 6,4% alle regioni transitorie (Abruzzo, Molise e Sardegna).

Ingenti le risorse europee che i Pon attribuiscono al Miur per i 4 assi d'intervento: 3 miliardi 19 milioni 300 mila euro, destinati per il 70% alle regioni

«Partiamo con una circolare informativa alle scuole, ma già nei prossimi giorni avremo il primo bando che riguarda il cablaggio degli istituti», spiega il ministro dell'istruzione **Stefania Giannini** sottolineando che le «risorse del Pon sono una straordinaria occasione per qualificare ulteriormente il sistema di istruzione».

Ogni ufficio scolastico regionale avrà una struttura idonea e personale dedicato per garantire supporto alle scuole e l'efficacia delle attività programmate dalle istituzioni che sfrutteranno le opportunità dei fondi europei. Nel Centro Nord si darà particolare attenzione ai fabbisogni connessi alla forte presenza di alunni di origine straniera con il sostegno all'apprendimento della lingua italiana o la formazione degli insegnanti sull'italiano L2, ma in queste regioni l'attenzione si focalizzerà sull'apprendimento linguistico attraverso docenti madrelingua o la mobilità studentesca. Borse per la frequenza di scuole estive, invece, per i docenti interessati al Clil, inoltre rafforzamento delle competenze in competenze per i licei e robotica per gli istituti tecnologici.

A stage all'estero e in aziende innovative punta-

no i percorsi di alternanza scuola-lavoro. Non mancano azioni di sistema per lo sviluppo e il coordinamento degli Its e dei poli tecnici professionali. Sul fronte edilizia scolastica il Pon interverrà nelle sole regioni meno sviluppate, mentre nel Centro Nord si potranno utilizzare i programmi regionali. Particolare rilevanza assumeranno le azioni di sostegno delle

scuole nel miglioramento delle capacità di autovalutazione e valutazione in linea con il Regolamento sul Sistema nazionale di valutazione. Del resto, proprio la metodologia di intervento del Pon per la singola scuola prevede la predisposizione di un piano integrato di intervento come piano di miglioramento sulla base di un'autodiagnosi.

—© Riproduzione riservata—■

Gli aumenti previsti per Imu e Tasi



Il campione analizzato è ancora molto ristretto. Tuttavia, la tendenza appare abbastanza chiara: i Comuni, anche per l'anno in corso, hanno deciso di aumentare il peso fiscale dell'Imu e della Tasi.

Fino ad ora, segnalano dalla CGIA, sono poco più di una dozzina le amministrazioni comunali capoluogo di provincia che hanno deliberato le aliquote/detrazioni dell'Imu e della Tasi per il 2015.

Ebbene, oltre la metà dei Sindaci che hanno già deliberato - come quello di Arezzo, di Bologna, di Livorno, di Modena, di Potenza, di Rimini e di Treviso - ha deciso di aumentare il peso delle tasse sugli immobili. Spesso si tratta di ritocchi che interessano un numero di contribuenti relativamente modesto: tuttavia, il trend è orientato verso un appesantimento del carico fiscale sugli immobili.

Gli unici Comuni che, infine, hanno disposto di alleggerire il carico fiscale sui propri concittadini sono stati quelli di Enna e di Mantova.

E' questo, in estrema sintesi, il quadro che emerge dall'analisi dell'Ufficio studi della CGIA che ha preso in esame le delibere di approvazione delle aliquote Imu e Tasi per il 2015 dei Comuni capoluogo di provincia pubblicate sino a questo momento nel sito del Dipartimento delle Finanze.

Secondo l'Ifel l'esenzione non è un principio generale

I magazzini senza rifiuti devono pagare la Tari

DI MATTEO BARBERO

Imagazzini in cui non si producono in modo continuativo e prevalente rifiuti speciali non assimilati pagano la Tari, salvo che il regolamento del comune ne preveda l'esclusione. Lo sostiene l'Ifel, in una nota diffusa per chiarire i numerosi dubbi posti dalla disciplina della tassa rifiuti riguardante le superfici produttive di rifiuti speciali.

Si tratta, in particolare, dei commi 649 e 682 della legge 190/2014, che individuano quattro casistiche: 1) detassazione delle superfici ove si formano, in via continuativa e prevalente, rifiuti speciali non assimilabili (comma 649, primo periodo); 2) riduzione per avvio a riciclo a spese del produttore dei rifiuti speciali assimilati agli urbani (comma 649, secondo periodo); 3) detassazione dei magazzini funzionalmente ed esclusivamente collegati ad aree di produzione di rifiuti speciali non assimilabili (comma 649, terzo periodo); 4) riduzione per zone di produzione promiscua di rifiuti speciali e rifiuti speciali assimilati (comma 682).

Tali previsioni sono state oggetto di due interventi interpretativi da parte del Mef, dapprima la prot. 38997 del 9 ottobre 2014 e successivamente la risoluzione n. 2/DF del 9 dicembre 2014. Il nodo più complesso riguarda i magazzini, che secondo Via XX settembre «devono essere considerati intassabili in quanto produttivi di rifiuti speciali, anche a prescindere dall'intervento regolamentare del comune».

Secondo l'Ifel, tale affermazione (che ha portato diverse associazioni di categoria a chiedere la modifica dei regolamenti comunali) si

deve ritenere pertinente esclusivamente con riferimento al particolare caso di magazzini in cui sono prodotti esclusivamente rifiuti speciali non assimilati. Essa, invece, non può assurgere a principio generale valido con riferimento a tutti i magazzini. Pertanto, sottolinea la nota, l'obbligo per i comuni di individuare le aree dei magazzini funzionalmente connessi all'attività produttiva non può prescindere dalla circostanza che nei magazzini si possano produrre comunque rifiuti speciali non assimilati, coerentemente con la disposizione normativa che esclude dall'obbligo di conferimento, e dal conseguente assoggettamento al tributo, solo le aree di produzione di rifiuti non assimilabili.

In altri termini, secondo Ifel, il terzo periodo del comma 649 permette ai comuni di detassare parti di aree dei magazzini in cui vi sia comunque una produzione di rifiuti speciali non assimilati, anche se non in modo continuativo e prevalente, ovvero superfici che secondo i criteri ordinari sarebbero comunque assoggettabili.

La nota, inoltre, riprendendo quanto già sostenuto dall'Anci Emilia-Romagna nella circolare 142/2014, afferma che esulano dalla fattispecie in esame le aree di produzione di rifiuti urbani, di rifiuti speciali assimilati ed anche di rifiuti speciali non assimilati ma assimilabili. Inoltre, il termine «merci» va riferito al materiale necessario al ciclo produttivo purché appartenente «merceologicamente» alle materie non assimilabili con regolamento comunale. Sono pagano sempre la Tari i magazzini di prodotti finiti e di semilavorati, perché il loro impiego non determina la produzione di rifiuti speciali non assimilabili.

—© Riproduzione riservata—

I problemi dei servizi

Bilancio e deficit, il Comune prepara la spending review

Aumenta la tariffa degli asili nido, gestione esterna delle strutture sportive e riduzioni per l'AcS

Marco Imbimbo

Il Comune di Avellino si prepara ad affrontare la questione delle sue casse e dello stato di salute di cui gode. Il primo passaggio sarà l'approvazione del bilancio consuntivo 2014, poi sarà la volta di quello di previsione 2015 su cui si abatterà la sentenza emessa dai revisori dei conti dell'ente in seguito alla verifica del rendiconto dello scorso anno: «Il Comune è un ente strutturalmente deficitario».

Ieri a Piazza del Popolo i capigruppo consiliari, riuniti in conferenza hanno avuto un primo faccia a faccia in vista del consiglio in cui si dovrà approvare il bilancio consuntivo 2014. Hanno preso parte all'incontro anche l'assessore al Bilancio, Maria Elena Iaverone, e il dirigente alle Finanze, Gianluigi Marotta. La riunione, in realtà, è stata abbastanza veloce ed è servita a stabilire le date del prossimo consiglio comunale, 13 e 14 maggio, mentre i capigruppo si rivedranno nuovamente la settimana prossima (probabilmente il 5 maggio) per valutare il consuntivo. «Sarà un confronto preliminare in cui analizzeremo nel dettaglio la relazione dei revisori dei conti. - ha spiegato Ida Grella, capogrup-

po Pd - Vogliamo avviare una stagione di dialogo per poi avvicinarci al bilancio previsionale con una più ampia condivisione tra maggioranza e opposizione».

Sarà proprio la relazione dei revisori dei conti a ricevere le attenzioni maggiori perché il rilievo che è venuto fuori sul consuntivo 2014 - ente strutturalmente deficitario - costringerà il Comune ad aumentare alcune tariffe. «Questo problema riguarda l'anno 2014, ma avrà ripercussioni nell'esercizio 2015», ha sottolineato l'assessore al Bilancio, Maria Elena Iaverone. «Dal collegio dei revisori dei conti abbiamo ricevuto una prescrizione che è quella di rispettare le previsioni normative dell'articolo 243 del Testo unico degli enti locali, commi 2 e 3. Il Comune di Avellino ha ricevuto questa definizione per l'esercizio 2014 e quindi, nell'anno finanziario 2015, verrà chiamato al raggiungimento della percentuale di copertura dei costi relativi ai servizi a domanda individuale».

A rendere il Comune strutturalmente deficitario è stato un pignoramento, da parte di Cti-Ati, del valore di 600 mila euro. In realtà questa somma era stata iscritta tra i debiti fuori bilancio lo scorso settembre, ma è stata liquidata solo a febbraio, di conseguenza gli uffici non hanno potuto provvedere allo sblocco del pignoramento entro il 31 dicembre evitando di incorrere, come

poi invece è successo, nel rilievo dei revisori dei conti che obbligherà l'ente ad aumentare le tariffe dell'asilo nido e i canoni di locazione delle strutture sportive. Le mense invece non verranno toccate per due motivi: le tariffe attuali sono già al limite e, su queste, è stato emanato il bando per l'affidamento del servizio.

«In base a quanto mi è stato comunicato dagli uffici - spiega Iaverone - le tariffe dell'asilo nido non vengono modificate da circa 10 anni. Per quanto riguarda le strutture per le attività atletiche, i settori Sport e Urbanistica dell'ente stanno vagliando

l'ipotesi di predisporre dei bandi per l'affidamento. In questo modo ci sgraveremo anche dei costi di manutenzione».

A rimanere coinvolta in questa vicenda finanziaria sarà la società Avellino Città Servizi, anch'essa chiamata a fare i conti con il rilievo dei revisori. «Oltre a coprire i costi dei servizi a domanda individuale, nelle more sempre del Testo unico degli enti locali dovremo introdurre degli aggiustamenti ai contratti di servizio come quelli con AcS e inserire delle clausole per il ridurre la spesa per il personale nella società medesima».

Enti locali. Allarme sui rendiconti 2014

Anche le Anci regionali chiedono il rinvio dei bilanci

Teri a lanciare l'allarme sui termini per l'approvazione dei rendiconti 2014 degli enti locali, in scadenza giovedì, è stato il coordinatore delle **Anci** regionali, il sindaco di Imola Daniele Manca: «Dai territori - ha spiegato - arrivano segnali inequivocabili di difficoltà a rispettare le scadenze, a causa dell'accumularsi di adempimenti» che in questa fase vedono anche l'avvio a regime di fatturazione elettronica, riversamenti dello split payment, conto annuale del personale e così via. A complicare il quadro è soprattutto il riaccertamento dei resi-

dui, chiesto dall'armonizzazione contabile che proprio con i rendiconti 2014 incontra il proprio debutto generalizzato. Finora il Governo ha respinto al mittente la richiesta di rinvio, anche perché si teme che uno slittamento anche parziale (per esempio del riaccertamento) porti come effetto domino il rinvio anche dei preventivi (il termine è fissato al 31 maggio), al punto che sono già circolate voci di rinvio al 30 giugno. Sui rendiconti, comunque, servirebbe una norma, e l'ultima occasione sarebbe il Dl enti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Efficienza energetica, la sfida è l'integrazione

Possibile accelerare se si spinge sulle sinergie tra settori diversi

di **Federico Rendina**

Ecco che emerge. Pian piano. Per ora nelle simulazioni degli analisti o poco più. Potrebbe essere questa la chiave per rilanciare davvero la corsa italiana all'efficienza energetica. L'idea: un'alleanza operativa, da corroborare con un nuovo mix coordinato di norme e incentivi, tra edilizia, energia, telecomunicazioni e mobilità. Insomma: mai più politiche e incentivi settoriali, ma un nuovo mondo integrato dell'efficienza. Il nome, il concetto aggregante, del resto c'è già: smart city. Che a ben vedere può prendere corpo e anima solo con una sapiente sinergia tra i quattro fattori. Proviamo allora a vedere, partendo dai segnali degli ultimi mesi, cosa potrebbe sostenere o altrimenti tagliare le gambe al grande sogno.

Qualche cifra fa ben capire l'opportunità che possiamo (o meglio, dobbiamo) cogliere. Gli analisti di Agici-Finanza d'impresa ci dicono che nel 2020 il settore dell'efficienza energetica potrebbe arrivare a generare un giro d'affari annuo di oltre 43 miliardi di euro. Puntano però l'indice sulla scarsissima propensione del sistema bancario a collaborare attivamente al circuito dei finanziamenti. Segno che nel settore non si può contare - questo l'elemento di maggior criticità che continua a essere rimarcato da tutti gli esperti - su un quadro di regole chiare, stabili e di lungo periodo. D'altra parte è proprio l'erraticità e la mutevolezza delle regole all'origine anche dell'ultima procedura di infrazione che l'Unione europea ci ha riservato censurando le falle nel recepimento lo scorso anno, con il solito svogliato rinvio a ulteriori decreti, di direttive comunitarie in materia di efficienza energetica.

Peccato, perché a confermare come l'efficienza energetica rappresenti la principale

miniera di affari in grado di contribuire non poco all'avvio di un nuovo ciclo di sviluppo anche per il nostro Paese è, tra gli altri, l'Enel foundation nella sua ultima analisi: con una buona politica nel settore l'Italia, nonostante sia già mediamente tra i Paesi più efficienti, potrebbe arrivare nel 2020 a tagliare i consumi di oltre 2 mila terawattora l'anno, producendo un volume d'affari addirittura superiore ai 50 miliardi di euro, con un beneficio sul Pil che potrebbe andare ben oltre il 2 per cento.

Niente male. Potrebbe essere addirittura il volano della ripresa. Dove intervenire? Innanzitutto sul patrimonio edilizio: residenziale, terziario e industriale. E si potrebbero attivare importanti sinergie - sottolineano anche gli esperti del nostro ex monopolista elettrico - collegate alle soluzioni per l'efficienza nei trasporti e, riguardo a ciò che alimenta la spesa energetica delle amministrazioni pubbliche, a qualche versante finora scarsamente considerato ma dalle enormi potenzialità. Non solo mobilità urbana quindi ma anche (e soprattutto), ad esempio, illuminazione pubblica.

Edilizia, mobilità, illuminazione. E ecco, a far quadrare il teorema, il quarto alleato: le telecomunicazioni.

Assolutamente intuitivo che un intervento integrato per l'efficienza nelle nostre case o negli immobili del terziario o della pubblica amministrazione possa diventare un driver fondamentale per l'evoluzione delle reti telematiche a larga banda. Meno intuitivo, evidentemente, il fatto che le politiche di settore, specie quelle che hanno a che fare con gli incentivi, debbano ora muoversi considerando innanzitutto il potenziale di sinergie tra questi comparti, con atti capaci di favorirle. Due esempi: l'auto elettrica e l'illuminazione pubblica.

Nell'auto elettrica emergono nuove idee per rafforzare gli incentivi, come quella lan-

ciata nei giorni scorsi dall'associazione Fare Ambiente (insieme a Unione dei radiotaxi d'Italia), che chiede di puntare sull'Iva agevolata al 4% (e anche su detrazioni fiscali mirate per i mezzi adibiti a servizio pubblico) per favorire l'acquisto dei veicoli a batteria. Il tutto con una "strumentazione" ad hoc. Considerando le auspicabili sinergie con gli altri settori l'idea migliore potrebbe essere però un'altra: uniformare gli incentivi sull'auto elettrica a quelli per le ristrutturazioni edilizie e per interventi di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente, per arrivare a utilizzare gli stessi strumenti in un "recipiente" normativo unico. La semplificazione sarebbe garantita. Affidando tutto al coordinamento dell'Enea, che ben sta facendo per rendere sempre più efficiente (in questo caso sì) la sua strumentazione e la sua organizzazione.

Eveniamo all'illuminazione pubblica: nel suo ultimo report sulle frontiere energetiche su cui potrebbero fare perno nuove alleanze nell'area del Mediterraneo gli analisti di Ernst & Young dedicano grande attenzione proprio a questo settore, su cui l'efficienza può fare davvero un "salto quantico". Perché ben altro può essere fatto rispetto alla semplice sostituzione di tutte le lampadine con i Led, che comunque garantirebbe, da sola, un dimezzamento dei consumi. Una vera modernizzazione della rete di illuminazione può attivare - insistono gli esperti di EY - una sinergia naturale con tutte le altre opere da mettere in cantiere per trasformare le nostre città in "smart city" all'insegna della telematica e dei servizi avanzati diffusi. Una rete comune in cui trovano spazio non solo i sistemi pubblici Wi-Fi ma soprattutto quell'"Internet delle cose" in grado di riorganizzare davvero il nostro vivere all'insegna dell'efficienza energetica. Sinergie, insomma. E ancora sinergie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta Smaltimento irregolare, controlli del Noe e della Dda: per cinque degli indagati scatta l'associazione a delinquere

Rifiuti sporchi, lucravano sull'emergenza

Nei guai dirigenti comunali e dei Consorzi di bacino: accordi con ditte fuorilegge

Petronilla Carillo

Traffico illecito di rifiuti. In principio gli indagati erano 63. Poi l'elenco è stato sfolto a 44 durante le indagini svolte dai carabinieri del Noe. Cinque le posizioni più rilevanti. Sono quelle di Tommaso Palmieri, Alfonso Palmieri, Antonio Cancro, Pasquale Capozzoli e Luigi Cardello. I sostituti procuratori della Dda, Vincenzo Montemurro e Giancarlo Russo, hanno riconosciuto loro anche il 416 con l'aggravante di aver commesso i reati durante il periodo emergenziale. Il traffico illecito di rifiuti riguardava, in particolare, tre flussi: materiali misti, cimiteriali e ingombranti recuperati non solo in diversi Comuni salernitani ma anche in alcuni della Basilicata. Il tutto attraverso due società che facevano capo a Tommaso Palmieri, la Fond.Eco srl (amministrata da Capozzoli fino a quando non c'è stata la cessione di un ramo d'azienda alla Sviluppo Risorse Ambientali - Sra - rappresentata da Palmieri e nella quale in passato si sono vuti diversi roghi), e la ditta individuale Palmieri Tommaso. Entrambe facevano capo ad un impianto di raccolta e smaltimento a Polla. Qui arrivavano, comunque, rifiuti «sporchi» presi direttamente dai Comuni. Era Palmieri, secondo i carabinieri del capi-

”

I flussi

Ingombranti e residui cimiteriali anche dalla Basilicata
La raccolta a Polla

rapporti con i dirigenti dei Comuni. È lui che si occupava della riscossione delle spettanze per il servizio prestato, sollecitando i mandati di pagamento e determinando le percentuali di sovrapprezzo da applicare ai produttori di rifiuti. Capozzoli, era invece, il braccio operativo, colui che si occupava della gestione dell'impianto di Polla, quindi dell'introduzione in Campania di rifiuti non re-

gionali. In questo lavoro era aiutato da Cardello.

Le società in questione, pur avendo alcune autorizzazioni, ricevevano anche tipologie di rifiuti per le quali non sarebbero dovute essere competenti. Poi, nel corso degli anni, qualche posizione è stata regolarizzata. Ma il guadagno del traffico illecito ha fatto registrare profitti da capogiro. Ad esempio, dal 2009 al

2011 solo per il flusso di rifiuti misti, secondo i militari del Noe, le società di Palmieri avrebbero ricavato oltre due milioni di euro smaltendo illecitamente rifiuti per i quali non erano autorizzati e che, ovviamente, stocavano in azienda in maniera non corretta. Con gravi conseguenze ambientali. Il tutto per diverse centinaia di migliaia di rifiuti ricevuti.

Una illecita organizzazione del lavoro al quale, secondo la procura Antimafia, si sarebbero rivolti anche i Consorzi di bacino (i quattro della provincia di Salerno) affidando «indebitamente», scrivono i due sostituti della Dda, i rifiuti. Quindi i comuni come Caggiano dove il responsabile dell'Utc avrebbe affidato la gestione dei rifiuti misti a Palmieri pur sapendo che il suo impianto non aveva le debite autorizzazioni. Identico «errore» anche per i suoi colleghi di Rutino, Pisciotta, Buccino, Castellabate, Prignano Cilento, Contursi Terme, Centola, Roccagloriosa, Oliveto Citra, Campagna, Sanza, Pellezzano, Salvitelle, Caselle in Pittari, Celle di Bulgherie. E per i dirigenti di nove comuni del potentino.

La prossima settimana il voto della commissione Lavori pubblici del Senato sugli emendamenti al nuovo testo base della delega

Riforma appalti, i 20 principi-chiave

Gare, controlli in cantiere, progettazione: ecco come cambierà il mercato

NOVITÀ ANCHE PER PROJECT FINANCING E QUALIFICAZIONE *Criteria della legge delega per la riforma degli appalti*

■ GARE

Niente deroghe alle regole ordinarie salvo i casi di calamità naturale
Sistema di qualificazione per le stazioni appaltanti gestito dall'Anac
Stop al massimo ribasso, ammesso solo in casi specifici
Commissari di gara estratti a sorteggio da un albo nazionale
Pubblicità minima anche per gli appalti sottosoglia
Pubblicità e più concorrenza anche per gli appalti in house

■ CANTIERI

Più poteri di controllo all'Anac, anche a cantieri in corso
Freno alle varianti in corso d'opera
Revisione Performance bond

■ GRANDI OPERE

Basta direzioni lavori affidate ai general contractor
Albo nazionale collaudatori e direttori lavori gestito dal Mit
Introduzione del débat public sulle grandi opere

■ PROGETTAZIONE

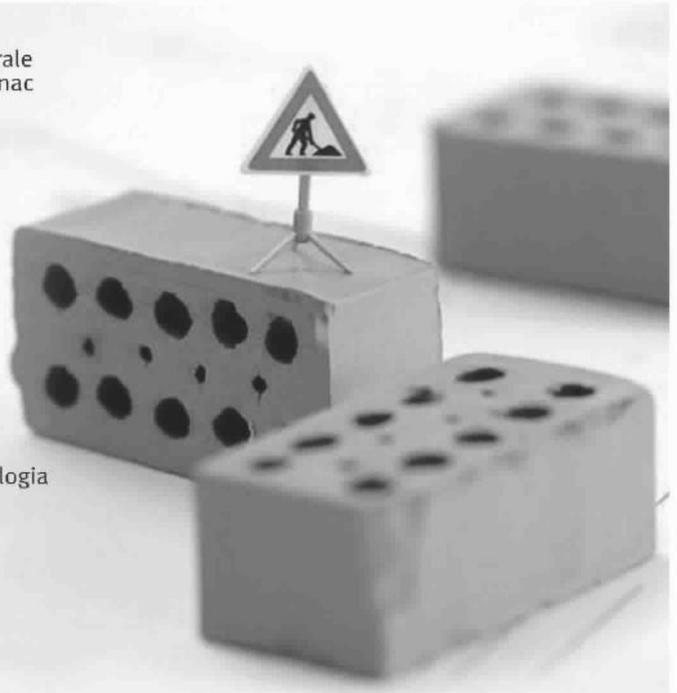
Valorizzazione dei concorsi di architettura
Appalto integrato ammesso solo per lavori ad alto tasso di tecnologia

■ PROJECT FINANCING

Agenzia per il partenariato pubblico privato
Autorizzazioni al project financing entro l'aggiudicazione

■ IMPRESE

Qualificazione imprese con rating di reputazione e legalità
Rafforzamento delle strade alternative ai ricorsi al Tar
Aiuti alle Pmi: divieto di aggregazione artificiosa degli appalti
Premi alle imprese che utilizzano manodopera locale



DI MAURO SALERNO

Gare più trasparenti e niente deroghe, attenzione ai costi e alla competenza di imprese e stazioni appaltanti, valorizzazione dei progetti accompagnata dalla marcia indietro sulla liberalizzazione dell'appalto integrato e sull'utilizzo indiscriminato del massimo ribasso per l'assegnazione dei contratti.

Dal nuovo testo base per la riforma degli appalti, presentato in Senato dai relatori Stefano Esposito (Pd) e Marco Pagnoncelli (Fi), emerge con forza la volontà di chiudere il sipario sull'ultima stagione dominata dalla gragnuola di correzioni e deroghe alla disciplina degli appalti e culminata nelle inchieste delle procure, oltre che nell'arrivo di Raffaele Cantone alla guida dell'Autorità anticorruzione, con l'incarico di vigilare sugli appalti con ruoli e funzioni sempre più decisi.

Il rafforzamento dei poteri di controllo dell'Autorità è diventato così uno dei cardini del nuovo sistema disegnato dalla delega. Dopo i commissariamenti, tra i principi contenuti nel provvedimento, compare l'intenzione di affidare a Cantone anche i controlli sul buon andamento dei cantieri in corso. Giocando sul doppio

ruolo di "poliziotto" e regolatore impersonato dall'ex magistrato, toccherà all'Anac anche mettere in piedi l'albo nazionale dei commissari di gara, qualificare le amministrazioni ritenute in grado di gestire senza inciampi una procedura, semplificare il sistema di verifica dei requisiti di imprese e professionisti. E magari, anche se questo la delega non lo dice espres-

samente, verificare anche la reputazione guadagnata sul campo dai costruttori. In più, passerà dall'Authority buona parte dell'interpretazione delle norme, con atti di indirizzo che diventeranno vincolanti. Insomma, è trasparente che la lotta alla corruzione e al malaffare scoperchiato dalle ultime inchieste costituiscono uno dei «fil rouge» della riforma.

Rispondono a questo criterio anche il divieto di derogare alle procedure ordinarie salvo i casi legati alla necessità di reagire a calamità naturali e di imporre un freno alla prassi delle varianti, anche se con una formulazione che sembra fare riferimento soprattutto ai cantieri delle grandi opere.

Ma nel provvedimento non c'è solo questo. ■

C'è la spinta alla semplificazione, ma il nuovo testo base impone innanzitutto una sterzata chiara sulla trasparenza. Viene innanzitutto recuperata una vecchia istanza dell'Ance, fatta propria anche da Cantone: l'estrazione a sorteggio dei commissari di gara, a partire da un albo di esperti tenuto proprio dall'Anac. E poi la previsione di standard minimi di pubblicità anche per gli appalti inferiori alle soglie europee e per gli appalti in house delle amministrazioni. Strategie per la concorrenza mirate a raddrizzare la deriva di un mercato zeppo di anomalie, come ha dimostrato anche l'ultima analisi effettuata dall'Anac sugli appalti (di servizi e forniture) gestiti dai Comuni negli ultimi 5 anni. Tre Comuni su 4 (90 dei 116 capoluoghi presi in considerazione) hanno artificiosamente sottovalutato l'importo degli affidamenti per poter procedere ad as-

segnazioni in economia. In alcuni casi «per importi complessivi superiori al milione di euro, ossia pari a oltre 5 volte la soglia consentita per legge».

Impossibile da ignorare anche la presa di posizione sulla progettazione. Su questo punto i principi della delega recuperano l'impostazione della vecchia Merloni, con gare «di norma» da bandire su progetto esecutivo e possibilità appaltare insieme progetto e lavori limitata a cantieri di elevata complessità tecnologica. Insomma: si chiude con l'epoca della liberalizzazione, inserita in corsa nel codice e inaugurata (almeno quanto agli appalti sul preliminare) dagli appalti gestiti dalla struttura di missione per l'Unità d'Italia guidata da Angelo Balducci (la «cricca»). Arriva anche un accenno alla valorizzazione dei concorsi di progettazione. Un'indicazione in realtà piuttosto timida. Bisognerà vedere come sarà recepita dal Governo per capire se potrà rappresentare davvero una svolta rispetto alle dichiarazioni di principio già contenute nel codice del 2006.

Gli emendamenti di senatori e relatori al nuovo testo base saranno votati a partire dalla prossima settimana. Prima di entrare nel merito, la commissione Lavori pubblici del Senato deve aspettare il parere di sostenibilità finanziaria della commissione Bilancio, alle prese con il Def. L'obiettivo è presentare il testo definitivo in Aula l'11 maggio. ■

MAURO SALERNO



I VENERDI DEGLI APPALTI

La formazione arriva direttamente nel tuo ufficio!

Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel

COLLEGATI L'8 MAGGIO 2015 DALLE 11,30 ALLE 12,30 DURC NEGATIVO PRIMA E DOPO IL CONTRATTO

Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico

Le nuove modalità operative per la richiesta del DURC, l'onere in capo alla ditta concorrente di assicurare la regolarità durante l'intera procedura di gara e la sussistenza dell'obbligo per l'Ente previdenziale di garantire alla ditta il termine per la regolarizzazione prima del diniego alla certificazione regolare alla luce delle recenti pronunce del Consiglio di Stato.

Il Seminario esamina sul piano giuridico-formale e pratico-operativo la gestione documentale del DURC da parte delle Stazioni Appaltanti rispetto all'obbligo di regolarità durante l'intera procedura di gara.

Come partecipare

Basta una postazione connessa a internet e un collegamento audio.

Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat.

Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito.

Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.

Richiedici l'attestato di partecipazione direttamente in chat durante la sessione!

In quali fasi della procedura di aggiudicazione del contratto e di esecuzione contratto è richiesta l'acquisizione d'ufficio del DURC?

È possibile la regolarizzazione del DURC oltre il termine di presentazione delle offerte?

E in corso di gara?

L'irregolarità del DURC è considerata una gravi regolarità contributiva che determina l'esclusione?

In sede di esecuzione del contratto, come ci si deve comportare nell'ipotesi di procedura di regolarizzazione del DURC?

Interventi

Nadia CORÀ, cassazionista, dopo un'esperienza di oltre vent'anni all'interno di vari Enti locali, dal 2004 è consulente di Pa e società pubbliche ed è Autrice di volumi e numerose pubblicazioni.

Guido PARATICO, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.

I VENERDI DEGLI APPALTI continuano

ASMEL
Associazione per la
Sussidiarietà e la
Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu



15 MAGGIO: INCARICHI PROFESSIONALI O SERVIZI TECNICI

22 MAGGIO: FARE LA SPESA SUI MERCATI ELETTRONICI

29 MAGGIO: I VANTAGGI DELLA SOLUZIONE ASMECOMM

5 GIUGNO: BANDI TIPO ANAC: OBBLIGHI E DEROGHE PER LA PA



I VENERDI DEGLI APPALTI

La formazione arriva direttamente nel tuo ufficio!

**Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
Tutti i venerdì dal 10 aprile al 5 giugno 2015 dalle ore 11.30 alle ore 12.30**

INTERVENTI

Battista BOSETTI, fondatore di *Bosetti Gatti & Partner* ed è esperto in servizi tecnici amministrativi e in servizi tecnici integrati.

Nadia CORÀ, cassazionista, dopo un'esperienza di oltre vent'anni all'interno di vari Enti locali, dal 2004 è consulente di Pa e società pubbliche ed è Autore di volumi e numerose pubblicazioni.

Guido PARATICO, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici. Già vice Procuratore Onorario della Repubblica di Mantova.

Vito RIZZO, amministrativista, è esperto di contrattualistica pubblica, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.

Basta una postazione connessa a internet e un collegamento audio.

Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le tue domande al relatore.

All'iscrizione riceverai una mail automatica con il link cui accedere all'ora del seminario.

Scrivici per indicare un argomento o per proporti come Relatore.

Comuni fuori dal comune !

ASMEL
Associazione per la
Sussidiarietà e la
Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

COME UTILIZZARE AVCPASS 2.1: FASE PRE E POST GARA

Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico

Il Seminario con un approccio pratico e operativo, grazie all'esperienza maturata sul campo al fianco dei RUP comunali, favorisce la familiarità con l'utilizzo del sistema AVCPASS nelle varie fasi di gara (creazione e gestione della commissione di gara; gestione della seduta; acquisizione partecipante) e consente di superare le criticità del sistema che si scoprono solo operando.

GUIDA PRATICA AL SOCCORSO ISTRUTTORIO

Avv.to Vito Rizzo

Il seminario analizza la diversa casistica del Soccorso Istruttorio anche alla luce degli orientamenti della Corte dei Conti, della giurisprudenza amministrativa e dell'ANAC.

IL COMMISSARIO DI GARA

Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico

Partecipare a una Commissione di Gara è un compito per cui sono richieste non solo competenze specifiche di settore ma anche una capacità di prevenire possibili ricorsi. Il Seminario propone soluzioni pratiche sia nella gestione della gara che nella preparazione dei verbali.

DURC NEGATIVO PRIMA E DOPO IL CONTRATTO

Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico

Il Seminario esamina sul piano giuridico-formale e pratico-operativo la gestione documentale del DURC da parte delle Stazioni Appaltanti rispetto all'obbligo di regolarità durante l'intera procedura di gara.

INCARICHI PROFESSIONALI O SERVIZI TECNICI

Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico

Il Seminario affronta i casi concreti in cui si realizza la tipologia di affidamento di incarico professionale o la procedura di gara per un "appalto di servizi". In particolare il RUP deve distinguere a monte la natura della prestazione e la scelta della procedura da adottare.

FARE LA SPESA SUI MERCATI ELETTRONICI

Avv.to Vito Rizzo

Il Seminario analizza sul piano pratico-operativo la gestione degli acquisti sotto soglia sui diversi sistemi di Mercato Elettronico (il MePa di Consip, il MEPAL di Asmel, altri sistemi gestiti da Centrali di Acquisto regionali o territoriali) e confronta i caratteri comuni e quelli distintivi che li caratterizzano.

I VANTAGGI DELLA SOLUZIONE ASMECOMM

Avv.to Vito Rizzo

Dal 1 settembre scatta l'obbligo della centralizzazione negli appalti pubblici. Il Seminario illustra le soluzioni che possono adottare i Comuni e i vantaggi operativi della centralizzazione telematica che consente ai RUP di conservare la piena autonomia nella gestione delle fasi di gara.

BANDI TIPO ANAC: OBBLIGHI E DEROGHE PER LA PA

Rag. Battista Bosetti

I bandi tipo per l'affidamento di lavori, servizi e forniture dettano nuove regole per le stazioni appaltanti. Il Seminario analizza il contenuto dei bandi tipo, con particolare riferimento alle residue possibilità di introdurre deroghe o norme speciali e all'obbligo di definizione dei criteri per individuare le irregolarità essenziali e non essenziali.



Napoli, 7 aprile 2015

*Ai Sindaci e Amministratori locali
Ai Segretari Generali*

Loro Indirizzi

Oggetto: MOBILITAZIONE A NAPOLI CONTRO ASSOCIAZIONISMO COATTO

Si terrà a Napoli, il prossimo 4 maggio 2015, alle ore 9,30, presso la Sala Auditorium del Consiglio Regionale, Centro direzionale, Torre C/3, una manifestazione nazionale nell'ambito della **Class Action contro l'Associazionismo coatto** organizzata d'intesa con l'ANPCI, l'Associazione dei piccoli Comuni d'Italia.

Nel corso della manifestazione, che si terrà nel corso dell'annuale FORUM ASMEL, l'Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali (2200 associati in tutt'Italia), verranno presentate le iniziative messe in campo per la salvaguardia dell'autonomia dei Comuni sempre più stretti da misure di emergenza e politiche aleatorie come quelle che prospettano l'associazionismo obbligatorio di funzioni tra i piccoli Comuni, semplicemente irragionevole, oltre che incostituzionale. Utilmente si allega Facsimile di delibera di sostegno alla Class action e di partecipazione alla mobilitazione del 4 maggio.

Al riguardo, il Prof. Aldo Sandulli presenterà le motivazioni del ricorso al TAR mirante all'abrogazione (non al rinvio) dell'art. 14, comma 28, d.l. n. 78 del 2010, la norma che impone l'associazionismo dall'alto e con minaccia di potere sostitutivo. Il ricorso, depositato da ASMEL, in uno con i Comuni Soci, mira a sollevare la questione di **illegittimità costituzionale** in base a due motivazioni:

- lesione del **principio di autonomia degli Enti Locali**, costituzionalmente garantito;
- lesione del **principio di ragionevolezza delle leggi**. Il principio è considerato dalla Corte Costituzionale un corollario del principio di uguaglianza (art. 3 della Costituzione) e presuppone che le disposizioni normative siano adeguate o congruenti rispetto al fine perseguito dal legislatore. Si determina violazione del principio di ragionevolezza, quando si riscontra una contraddizione all'interno di una disposizione legislativa, oppure tra essa ed il pubblico interesse perseguito. Nel nostro caso, le contraddizioni sono innumerevoli. In primis, va evidenziato che i Comuni sono qualcosa di più di sedi staccate delle Prefetture, da poter accorpate con un tratto di penna. Ancora, i dati ISTAT dimostrano come i Comuni piccoli costino meno di quelli grandi e che l'accorpamento coatto produce maggiori costi, invece che risparmi.

La via giudiziaria non basta, ovviamente. Per ora, rappresenta l'unico grimaldello in nostro possesso per infrangere l'innaturale unanimità di consensi creatasi attorno alla

SEDE SOCIALE
Via San Giovanni Bosco, 3
21013 GALLARATE (VA)
Mail: posta@asmel.eu

SEDE SECONDARIA
Via Mombarone, 3
10013 BORGOFRANCO D'IVREA (TO)
P.E.C. asmel@asmepec.it

SEDE OPERATIVA
Centro Direzionale, Isola G/1
80143 NAPOLI
N. Verde 800165654



norma in questione: non solo tutte le forze politiche nazionali, nessuna esclusa. Ma financo tutta la "libera" stampa e ovviamente, l'ANCI, l'Istituzione/Associazione che dovrebbe rappresentare i Comuni e il cui Presidente, Piero Fassino, si è spinto a sostenere l'azzeramento di tutti quelli con meno di 15.000 abitanti.

Occorre evitare di abbassare la guardia perché l'orientamento di Governo e Anci è quello di perseguire la "soluzione finale" con la cancellazione di migliaia di piccoli comuni. Non riusciranno, perché l'intento è irragionevole, contro natura e perciò impraticabile. Lo sanno bene gli Amministratori locali. L'ignorano solo i mandarini romani. Prima o poi lo capiranno anche loro. Lo spiegheranno a una classe politica nazionale, assolutamente lontana dalla conoscenza e dagli interessi del territorio e solo in tal modo i piccoli Comuni l'avranno vinta.

Nel corso dell'Assemblea verranno valutate inoltre, nuove iniziative di **class action contro il disegno delle Poste di abbandonare i Piccoli Comuni e contro Equitalia** che viceversa non vuol uscire dai Comuni, nonostante la legge e le direttive europee lo impongano in modo tassativo.

Invitiamo a una partecipazione compatta di Sindaci e Amministratori locali muniti di fascia tricolore per dare maggior evidenza alla nostra indignazione.

Subito dopo la manifestazione il Forum Asmel 2015 prosegue con il *Focus Appalti e contratti - Appalti di servizi, forniture e lavori dopo tutte le ultime novità*, fino alle 17,30. Sul sito www.asmel.eu ulteriori notizie sul Forum Asmel e sulla procedura di rimborso spese per partecipanti provenienti da regioni diverse dalla Campania. Per ulteriori informazioni contattare il Numero Verde 800 165654.

Per motivi organizzativi la prenotazione deve essere confermata entro il 24/4.

Il Presidente

Francesco Pinto

PRENOTAZIONE MOBILITAZIONE 4 MAGGIO A NAPOLI - FORUM ASMEL

Inviare al fax 081/7879992 oppure alla casella e-mail posta@asmel.eu

Il/la Dr/ssa _____

In qualità di _____ del Comune di _____

Tel/Fax _____ Cell. _____

E- Mail _____

prenota nr. _____ alla Mobilitazione del 4 maggio a Napoli - Forum Asmel 2015

prenota nr. _____ alla colazione di lavoro

SEDE SOCIALE
Via Verdi, 2
21013 GALLARATE (VA)
Mail:posta@asmel.eu

SEDE SECONDARIA
Via Mombarone, 3
10013 BORGOFRANCO D'IVREA (TO)
P.E.C. posta@asmepec.it

SEDE OPERATIVA
Centro Direzionale, Isola G/1
80143 NAPOLI
Tel/Fax: 081-7879717 / 7879992

Invito Gratuito

Ai Sindaci

Agli Assessori LLPP

Ai Responsabili UTC / Ufficio Gare e Contratti

Ai Direttori/Segretari Generali

FOCUS APPALTI E CONTRATTI 2015

Appalti di servizi, forniture e lavori dopo tutte le ultime novità

Napoli, 4 maggio 2015 - Auditorium Regione Campania, Centro direz., Torre c/3

Programma e testimonianze

LA RETE DI COMMITTENZA ASMECOMM

I vantaggi operativi della centralizzazione telematica che consente ai RUP di conservare la piena autonomia nella gestione delle fasi di gara.

La partecipazione al tavolo tecnico dei soggetti aggregatori.

L'abbattimento dei costi a carico dell'aggiudicatario per le gare telematiche grazie al bando di finanziamento europeo.

IL MEPAL E LE IMPRESE LOCALI

I primi risultati prodotti dal MEPAL - il Mercato elettronico della Pubblica amministrazione locale, alternativo al Mepa di Consip: oltre 1000 fornitori già abilitati. Focus sui risparmi conseguibili per telefonia, assicurazioni, informatica, ecc.

I vantaggi per le PMI, testimonianza del Presidente CONFAPI.

NUOVO CODICE APPALTI

Testimonianze del Presidente ASMEL e del Presidente OICE dopo le Audizioni al Senato.

Conclusioni dell'on. Umberto DEL BASSO DE CARO, Sottosegretario alle Infrastrutture.

QUESTION TIME

Risposte a domande su AVCPASS 2.1 E BANCA DATI UNICA DELLA DOCUMENTAZIONE ANTIMAFIA, RINNOVO - PROROGA TECNICA - RIPETIZIONE DEI CONTRATTI, INCARICHI E CONSULENZE, SOCCORSO ISTRUTTORIO E INTEGRAZIONI AI BANDI, MODALITÀ DI ACQUISTO ALTERNATIVE ALLE CENTRALI DI COMMITTENZA, NOVITÀ SULLA CAUZIONE PROVVISORIA, OBBLIGHI E DEROGHE PER I BANDI-TIPO, ANTICORRUZIONE, TRASPARENZA E CODICE DI COMPORTAMENTO NEGLI APPALTI PUBBLICI, ECC.

Anche quest'anno nel **FOCUS APPALTI** viene data centralità al settore degli Appalti Pubblici, coinvolti da continue riforme che riguardano direttamente la quotidiana gestione da parte degli Enti Locali.

Il recepimento delle Direttive Europee ha di fatto avviato un processo di semplificazione delle procedure, di centralizzazione delle gare, di valorizzazione delle piccole imprese, di adozione generalizzata della modalità telematica per la gestione degli appalti pubblici che è già realtà grazie al modello di centralizzazione promosso mediante **ASMECOMM per circa 900 enti aderenti di 16 regioni italiane.**

Durante il Focus Appalti si svolge il **QUESTION TIME sulle novità in materia di appalti** allo scopo di trasferire gli strumenti giuridici e operativi per l'applicazione delle stesse nonché suggerimenti operativi per la soluzione delle diverse questioni.

ESPERTI

Battista BOSETTI, fondatore di Bosetti Gatti & Partner, **Nadia CORÀ**, cassazionista, già responsabile gare Comune di Brescia, **Guido PARATICO**, esperto di anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici, **Vito RIZZO**, esperto di contrattualistica pubblica e procedure di gara telematiche.

*Il Focus Appalti si tiene nel corso del **Forum ASMEL il 4 maggio 2015 (ore 9,30 - 17,30)** a Napoli presso la Sala Auditorium Regione Campania Centro direzionale, torre c/3. La sessione tecnica si svolge nel pomeriggio.*

Per motivi organizzativi la colazione di lavoro deve essere confermata all'atto della prenotazione.

Parte la staffetta generazionale Ma per gli statali è una beffa

Via alla discussione. I prepensionati dovranno pagarsi i contributi sul part time

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Accorpamento della Guardia forestale «in altra forza di Polizia», nuove regole per evitare che i dirigenti pubblici siano inamovibili, riordino e riduzione delle Camere di commercio. Entra nel vivo oggi pomeriggio la discussione in Senato sulla riforma della Pubblica amministrazione, con i nodi più delicati che arrivano al voto uno dopo l'altro. E dove si riaffaccia un blando tentativo di staffetta generazionale, con un emendamento a prima firma del senatore delle Autonomie Hans Berger che propone la possibilità di passaggio al part time, volontario e irrevocabile, per chi si trova «in procinto» della pensione, per consentire parallelamente assunzioni di giovani. Una proposta di modifica che potrebbe passare a Palazzo Madama, ma che trova contrari i sindacati e molto tiepido pure il governo: perché, per non gravare sulle amministrazioni pubbliche, prevede che sia il lavoratore, se vuole mantenere invariati i contributi di quando lavorava a tempo pieno, a provvedere a integrarli. Il che, scuotono la testa al ministero della Funzione pubblica, rende la norma sostanzialmente inutile: «Non la sfrutterà nessuno».

«Nel pubblico i salari sono in media sui 1300 euro: un lavoratore dovrebbe quindi operare per il part time, a stipendio dimezzato, e pagarsi pure i contributi? Non mi sembra un meccanismo invogliante», boccia la proposta Rossana Dettori, segretario generale della Fp-Cgil, che ci vede il rischio di «mettere in contrapposizione ai giovani i dipendenti anziani, come se fosse colpa loro se non sono potuti andare in pensione prima». Opinione simile al segretario confederale Ugl Augusto Ghinelli, che parla di «ennesima bella idea che poi

invece ricade sulle spalle dei lavoratori».

Ma, se il proponente Berger ha pensato l'emendamento con l'obiettivo di «contrastare la disoccupazione giovanile» (e una prima versione del testo prevedeva il passaggio al part time «a parità di contribuzione previdenziale», ma è stata bocciata perché non era sostenibile per le casse dello Stato), e se il relatore della legge, il senatore Pd Giorgio Pagliari, darà con ogni probabilità parere favorevole, è il governo a nutrire perplessità. Non sul principio (fu il ministro Marianna Madia la prima a tentare di introdurre nella legge una forma di ricambio generazionale), ma sull'efficacia della proposta. Hanno studiato i precedenti, e hanno scoperto che quando il governo Letta, col ministro del lavoro Giovanni, introdusse un'ipotesi simile per il lavoro privato, ma con in più rispetto all'emendamento Berger l'incentivo di una contribuzione piena, la proposta non ha funzionato e quasi nessuno ne ha approfittato. Tanto che non è ancora scontato il parere favorevole del governo all'emendamento.

Così come perplessità si nutrono su un'altra proposta di modifica, a prima firma del senatore democratico Vincenzo Cuomo, che mira a velocizzare le assunzioni dei vincitori di concorso, quantificati in circa tremila persone. Non si tratta di dubbi sull'argomento - «una priorità» dare un posto a chi ha vinto i concorsi, ha sempre detto il ministro - ma, in questo caso, sulla sostenibilità economica della proposta: spetta alla commissione Bilancio pronunciarsi a breve su questo.